

SVEZIA: un'olimpiade trionfale

Dopo un barrage con gli USA, l'oro a squadre dei Giochi di Tokyo è andato agli svedesi. Al Belgio il bronzo

È stata una vittoria strameritata quella della Svezia che ha trionfato nella gara a squadre alle Olimpiadi di Tokyo. Una medaglia d'oro che era nell'aria fin dalle prime battute della competizione a cinque cerchi che aveva già visto i tre fenomenali svedesi tra i migliori cinque della classifica individuale: Peder Fredricson medaglia d'argento con All In, Henrik Von Eckermann e King Edward (4° posto), Malin Baryard-Johnsson e Indiana (5° posto). Partiti con i favori del pronostico, le loro credenziali per la vittoria finale erano aumentate ulteriormente dopo lo svolgimento della



prima delle due manche della gara a squadre di venerdì 6 agosto, chiusa con tre perentori percorsi netti. Ma alla fine, Fredricson, Von Eckermann e Baryard-Johnsson, hanno dovuto soffrire, ed anche parecchio, prima di potersi fregiare del titolo di campioni olimpici. La seconda, decisiva, manche di sabato

7 agosto - riservata ai migliori 10 dei 19 team in gara il giorno prima e disputata ripartendo tutti alla pari, cioè con penalità azzerate - è stata infatti un continuo susseguirsi di colpi di scena. Specialmente quando è stata la volta degli ultimi tre concorrenti: nell'ordine l'americano McLain Ward con Contagious, lo

svedese Peder Fredricson e con All In e la francese Penelope Leprevost con Vancouver de Lanlore. Prima del loro ingresso in campo la Francia era davanti con 2 penalità (un'infrangimento sul tempo a testa per Simon Delestre/Berlux e Mathieu Billot/Quel Filou), seguita con 4 dalla Svezia (errore di Ma-

lin Baryard-Johnsson/Indiana) e dagli USA (errore di Jessica Springsteen/Don Juan vd Donkhoeve). Dietro il Belgio con 12 penalità che vincerà la medaglia di bronzo. Tutto era quindi nelle mani di Ward, di Fredricson e della Leprevost e nel cuore e nei garretti di Contagious, All In e Vancouver de Lanlore.

L'americano commetteva però errore, lo stesso lo svedese, per di più proprio sull'ultimo ostacolo del percorso, mentre la francese veniva addirittura eliminata buttando al vento un'occasione unica. Al quel punto, con 8 penalità complessive Svezia e USA si sono dovute giocare la medaglia d'oro in barrage ripresentando in campo tutti e tre i loro binomi in un testa a testa senza prova d'appello. Malgrado la tensione fosse alle stelle, tutti e sei i protagonisti di questo eccezionale epilogo, hanno chiuso senza errori portando a termine altrettanti sei spettacolari percorsi. È stato quindi il cronometro a fare la differenza. La somma dei tempi dei tre svedesi (122.90 secondi) è risultata migliore di quella degli americani (124.20). La squadra campione a Tokyo 2020 è la Svezia. Esattamente come 109 anni fa, nei Giochi di Stoccolma del 1912, i primi della storia con l'equitazione tra le discipline del programma olimpico.

IL TOUR IN ITALIA

Varato nel 2006, il LGCT Tour ha fatto il suo esordio in Italia l'anno dopo. Nel 2007 - e a seguire per tre edizioni complessive fino al 2009 - Arezzo è stata infatti la sede della tappa italiana dell'innovativo circuito internazionale di salto ostacoli. Nel 2010 il testimone è poi passato a Torino-La Mandria. A vincere per due anni di seguito nel 2007 e nel 2008 è stato uno dei binomi più amati dagli appassionati formato dalla tedesca Meredith Michaels-Berberbaum e dal mitico Shutterfly. Ma non da meno è stata la doppietta firmata nel 2009 e nel 2010 da Marco Kutscher e Cash 63. Dopo quattro stagioni di assenza, nel 2015 il Longines Global Champions Tour è tornato in Italia, a Roma. Anche nelle quattro edizioni ospitate dallo Stadio dei Marmi i vincitori sono stati fior di fuoriclasse. A partire dallo svedese Rolf-Göran Bengtsson trionfatore nel 2015 con Casall, per proseguire con l'olandese Harrie Smolders e Don VHP Z (2016) e finire con due strepitosi successi nel 2018 e nel 2019 di quello che è appena diventato il binomio campione Olimpico: Ben Maher-Explosion W. Tra tanti campioni un'unica outsider, la svedese Evelina Tovek, vincitrice con Castello nel 2017.

LGCT CAMBIO DI SEDE e raddoppio

A Roma due imperdibili fine settimana al Circo Massimo con il jumping internazionale

Per gli appassionati italiani di salto ostacoli, settembre è il mese del Longines Global Champions Tour. Dal 2015, da quando il circuito di Jan Tops è tornato a far tappa con continuità in Italia, l'appuntamento a Roma con i big del jumping è infatti diventato irrinunciabile. E quest'anno, dopo lo stop forzato per il Covid-19 nel 2020, lo sarà ancor di più. Soprattutto per le grandi novità annunciate. La prima riguarda la nuova sede: il Circo Massimo. Uno dei luoghi più ricchi di storia - anche equestre - della Città Eterna e per di più vicinissimo al suo simbolo nel mondo, il Colosseo, sarà il nuovo palcoscenico d'eccezione del Longines Global Champions Tour of Rome. Non solo per il 2021, ma fino al 2025 con l'inserimento del concorso



ippico da parte della Giunta di Roma Capitale tra i Grandi Eventi Cittadini. L'altra consiste invece nel raddoppio dell'evento. Non più solo una tappa,

quindi, ma due consecutive in programma venerdì, sabato e domenica 10, 11 e 12 settembre ed ancora il 16, 17 e 18 settembre - per due fine set-

timana di grandissima equitazione. Quella che andrà in scena tra meno di un mese si preannuncia quindi come un'edizione memorabile della tappa del LGCT (questo l'acronimo del Longines Global Champions Tour). Anzi, delle tappe visto che a quella in calendario fin da inizio stagione, se n'è aggiunta un'altra portando così a due le 'caselle' disponibili per il 2021 nell'albo d'oro dell'appuntamento romano. Il format di gare rimane però invariato. In entrambi i fine settimana insieme al CSI5* del LGCT si svolgerà infatti anche un concorso ippico internazionale a due stelle (CSI2*) oltre ad eventi ed iniziative che faranno da corollario alle competizioni. Ovviamente il tutto ad ingresso libero, com'è nella tradizione del Longines Global Champions Tour a Roma.

TEMPO DI BILANCIO per gli azzurri di Tokyo 2020

Emozioni, delusioni, conferme e indicazioni importanti per il futuro. Il commento del Presidente FISE, Marco Di Paola

L'olimpiade di Tokyo, che per il tricolore italiano è stata a dir poco esaltante, non ha purtroppo riservato alla spedizione azzurra degli sport equestri emozioni di medesimo calibro. Il bilancio che arriva dall'esame oggettivo dei risultati è sostanzialmente una fotocopia della precedente edizione dei Giochi. Nel panorama generale l'unico miglioramento si riscontra nel completo. La squadra, non a Rio, ha chiuso Tokyo al settimo posto dove si è registrato anche un piccolo passo in avanti nella classifica individuale. Susanna Bordone 18esima quando, quattro anni orsono, Pietro Roman era stato invece 23°. Per dressage e salto ostacoli posizioni di coda per i nostri Francesco Zaza ed Emanuele Gaudiano. Se per

Per il salto ostacoli questo quadriennio deve assolutamente confermarsi come quello giusto per guadagnare la qualificazione olimpica di squadra che ci sfugge da Atene 2004

il rappresentante del dressage si è parlato sin da subito di una partecipazione di esperienza e quindi senza particolari aspettative, sulla presenza nel lotto dei 30 finalisti di quel garista d'eccezione che è Emanuele Gaudiano, il cavaliere che per due quadrienni è riuscito a qualificare l'Italia a titolo individuale per i Giochi e ad essere selezionato per partecipare, era più che lecito fare affidamento. La delusione di vederlo fuori gioco subito, inutile negarlo, è stata tantissima. Ora si volta pagina, e l'attenzione è tutta concentrata sulle tre azzurre che saranno in gara a fine mese nelle Paralimpiadi. Le attese sono alte. Il Presidente FISE, Marco Di Paola, che a Tokyo ha all'accreditato 'autorità' ha preferito quello di 'staff' per poter seguire dal campo e non in tribuna vip le gare olimpiche, commenta con la passione che lo contraddistingue la trasferta olimpica in Giappone. Per lui seconda esperienza olimpica da numero 1 della FISE. "C'è sempre un'analisi più accurata che va oltre l'analisi nuda e cruda del risultato - spiega. - Prima di tutto devo fare i complimenti ai nostri cavalieri, ai loro cavalli, ai proprietari, ai groom e a quanti tra tecnici e personale federale hanno con il loro lavoro, come tutti sanno in condizioni particolarmente difficili, reso possibile la trasferta olimpica. La parteci-



MARCO DI PAOLA
PRESIDENTE FISE

pazione di un nostro rappresentante nel dressage è partita senza nessuna forma di ambizione ma solo come opportunità di crescita per un cavaliere che si è impegnato moltissimo nel corso delle ultime stagioni. Il settore, non è una novità, è da anni più indietro rispetto alle altre due discipline olimpiche. Stiamo parlando di una disciplina complessa che vede la Federazione molto concentrata. La strada però è lunga. Del bilancio del completo - prosegue Di Paola - non possiamo che essere soddisfatti. Tre amazzoni di cui andare fieri: Susanna Bordone si è confermata una leonessa, Vittoria Panizon una macchina da guerra e Arianna Schiavo una certezza con la sua straordinaria Quefira de l'Ormeau. Stefano Brecciaroli, da grande campione e professionista, ha supportato la squadra in maniera esemplare. Le sei squadre che ci hanno preceduto in classifica, in una valutazione mol-

Complimenti ai nostri cavalieri, ai loro cavalli, ai proprietari, ai groom e a quanti tra tecnici e personale federale che con il loro lavoro hanno reso possibile la trasferta olimpica

to oggettiva del panorama mondiale, sono tutte decisamente un passo avanti, e forse anche più, rispetto alla nostra. Certo il risultato della prova di dressage dove tutte e tre le nostre atlete sono state al di sotto delle aspettative e quell'ultimo posto in classifica brucia e non poco. Ma è servito anche per mettere a fuoco quale sia il gap tra gli azzurri e quelli che sono i punti di riferimento da tenere bene presenti. Così come

La strada per i Giochi di Parigi 2024 è già iniziata, e il 2022 porta le prime qualificazioni con i Mondiali di Herning per salto ostacoli e dressage, e Prater del Vivaro per il completo

successione di gare, che come sempre tenesse conto di tutti i risultati, si sarebbero confermati tali, si sono visti sbarrare la strada per la prosecuzione dei Giochi con un solo errore nella prima giornata. Emanuele Gaudiano si è preparato con molto impegno ed è arrivato in grande forma. Chalou è un cavallo che parte in sordina per esprimersi al meglio nei gran premi di chiusura dei concorsi. A Tokyo la delusione dei due errori al primo ingresso in campo è stata cocente, ma la formula di gara non lo ha certo favorito. I margini di miglioramento che i cavalieri italiani hanno raggiunto nel panorama internazionale sono sotto gli occhi di tutti ed è un forte rammarico non vedere la squadra azzurra nel salto ostacoli ai Giochi. Anche il discorso qualificazioni dovrebbe essere rivisto in sede FEI dal momento che non tutte le nazioni si qualificano con i medesimi requisiti tecnici. Questo quadriennio comunque deve assolutamente confermarsi come quello giusto per guadagnare la qualificazione olimpica di squadra che ci sfugge da Atene 2004". Con il profumo delle Olimpiadi ancora nell'aria in questo strano anno i grandi impegni internazionali si accavallano. Cavalli e cavalieri sono tutti rientrati nei differenti quartieri generali e già il pensiero è per i prossimi importanti impegni di qui a poche settimane. "Il salto ostacoli riparte di slancio con l'appuntamento di vertice dei Campionati d'Europa già fissato per il primo fine settimana di settembre in Germania, a Riesenbeck. Subito dopo l'Italia inaugurerà uno dei suoi ineguagliabili sipari con due tappe consecutive del Longines Global Champions Tour organizzata a Roma nella straordinaria cornice del Circo Massimo. Saremo in campo anche ad Aquisgrana dove la nostra squadra è stata invitata. Il palcoscenico del massimo evento continentale aspetta peraltro anche Dressage ad Hagen (7-12 settembre) e Completo (Avenches 26-29 settembre). La strada per Parigi 2024 è già iniziata e il 2022 porta le prime qualificazioni con i Mondiali di Herning per salto ostacoli e dressage, e Prater del Vivaro per il completo". Grande sport avanti tutta...